

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo

fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00

- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI.

## LE NOSTRE DELIZIE

### Tasse e Dazi

Economicamente l'Italia è po-verissima in confronto delle altre nazioni: la sua ricchezza si può valutare a 75 miliardi, di fronte alla Francia con 250, all'Inghilterra con 300, al Belgio con 40 miliardi per 7 milioni di abitanti. Il reddito annuo degli italiani è di 7 miliardi e mezzo; dell'Inghilterra di 30, della Francia di 25, del Belgio di 4; dividendo il reddito per il numero degli abitanti si trova che ogni italiano guadagna in media L. 250 all'anno! Povertà dunque sconcertante.

Ad onta di questa povertà l'Italia ha il sistema tributario più esoso e più opprimente: dei 7 1/2 miliardi di reddito, 2 1/2 sono sottratti ai contribuenti sotto forma d'imposta. In altre parole gli italiani lavorano due giorni su sei per conto dello stato e del comune! Naturalmente il lato più grave del sistema tributario non sta tanto nelle imposte complessive, poichè i servizi pubblici richiedono pur troppo tali ingenti spese; sta piuttosto nel sistema di riscossione delle imposte, che è progressivo a rovescio. In Italia paga di più, in proporzione, chi possiede meno, e paga meno chi possiede di più! Le classi più gravate sono le classi popolari, proprio quelle che meno possono sopportare i pesi delle imposte.

Non basta ancora. I consumatori, cioè la enorme maggioranza degli italiani, sono colpiti da una speciale tassa la quale non va nelle casse dello stato, ma nelle mani di piccole oligarchie di produttori, di grandi industriali latifondisti. Sono queste le tasse che i governi passati, moderati, liberali, ecc., hanno assicurato alle clientele capitalistiche sotto forma di protezionismi e monopoli, con trattati di commercio rovinosi per i consumatori.

Così gli italiani pagano 25 milioni annui ai siderurgici, che si sono dimostrati in cambio tanto solleciti della difesa della patria; pagano 30 milioni annui ai cotoneieri; altri milioni vanno al trust delle società navali; e, caso tipicamente vergognoso, agli zuccherieri che hanno un capitale investito di 70 od 80 milioni di consumatori, pagano una tassa di 30 milioni annui! Col bel vantaggio poi di

non poter sviluppare le industrie secondarie dello Zucchero, che potrebbero avere estensione grandissima nell'Italia, specie meridionale, grazie al liberale on. Maraini, il quale andò alla conferenza di Bruxelles, mandato dal Governo liberale italiano, per tutelare gli interessi dei 33 zuccherieri contro quelli di 33 milioni d'italiani! Il dazio sul grano poi è di esclusivo vantaggio dei latifondisti, e contrario agli interessi non solo dei consumatori ma della stessa agricoltura.

Ed ancora non basta. Allo opprimente sistema tributario ed al protezionismo bisogna anche aggiungere gli sperperi del denaro pubblico. Le inchieste sulla marina e sulla guerra han dimostrato che nei più importanti organismi dello stato si sono annidati dei veri parassiti: cosicchè ora non abbiamo quell'esercito e quella marina che avremmo diritto d'avere dopo tanti sacrifici. Le ferrovie dello Stato pagano dal 30 al 40 0/0 in più del loro valore quanto ricevono dai fornitori italiani: di modo che chi non viaggia quasi finisce, come contribuente, di pagare per chi viaggia!

### Le dieci vie.

Nel campo economico l'Italia ha fatto — negli ultimi anni — dei passi insperati. L'agricoltura si è prodigiosamente migliorata in alcune regioni, l'industria si è accresciuta, l'importazione — salvo per le materie prime — si è ridotta.

Ma siamo ancora lontani assai da una vera pienezza di sviluppo economico. La emigrazione temporanea e permanente è ancora elevatissima, intere regioni — nonostante la fertilità del terreno, dono naturale — conoscono non solo la fame cronica, ma alle volte la fame acuta.

Le classi dirigenti italiane hanno riguardato il problema economico, finora, quasi unicamente da un gretto punto di vista di classe. Esse non hanno avuto una visione organica, di insieme, e si sono accontentate di risolvere i problemi delle singole industrie, man mano che si presentavano, coll'elevare i dazi doganali, col fare quindi pagare dalla gran massa dei consumatori i guadagni delle industrie.

Il grano italiano non poteva resistere alla concorrenza straniera? L'agricoltura nostra avrebbe potuto essere rinvigorita con una politica agraria più saggia, colla trasformazione della coltura, colla diffusione dell'insegnamento agrario, colla diffusione delle macchine agrarie, coi concimi chimici e col capitale a buon mercato. Invece si preferì far pagare ai consumatori il pane 7 centesimi e mezzo di più per ogni chilogramma. Con questi sistemi la granicoltura

migliorò scarsamente e noi ci troviamo oggi a pagare il pane carissimo. Neppure il prezzo altissimo del grano di questo anno indusse il governo a più miti consigli,

Altrettanto può dirsi dei cotonei, degli zuccheri, dell'acciaio e di altri generi di consumo diffuso.

A questa politica noi ne opponiamo un'altra che sarà più faticosa, che non permetterà le improvvise fortune, ma che tien maggior conto dei grandi interessi dei cittadini come consumatori.

Diffondere l'insegnamento tecnico agrario, aiutare il sorgere delle associazioni cooperative nei paesi di piccola proprietà, liberare i contadini dall'usura, diffondere l'uso dei concimi chimici, migliorare la produzione agraria, facilitare le esportazioni, assicurare all'industria la energia elettrica a buon mercato, rinvigorire ed estendere l'insegnamento professionale; ecco dieci vie diverse in cui potrebbe cimentarsi l'attività dello Stato, giovando insieme all'industria ed ai lavoratori delle officine e dei campi.

Giulio Casalinì.

### Meminisse iuvabit.

Domenica 20 giugno, ricorre il 50. mo anniversario dell'infame strage di Perugia comandata dall'infallibile Pio IX, e capitanata dall'allora cardinale Gioacchino Pecci divenuto poi Leone XIII.

Bambini, donne, vecchi e giovani vennero vilmente trucidati da armati mercenari per il volere « pio » di chi rappresenta Gesù Cristo in terra e per l'opera feroce di quel leone che gli successe nell'azienda piena di profitti e di glorie.

Ai caduti il saluto e il ricordo dei viventi. Ai vili che ordinarono e compirono l'opera nefanda, benchè morti, la nostra eterna esecrazione.

## Lavoro e maternità

### La donna madre

La nostra superiorità latente si afferma appena, gestanti, vi prepariamo un eredo: la nostra potenza si dimostra e si impone quando, madri ci dedichiamo a tutte le industrie cure che assicurano al nuovo nato l'esistenza.

Sembrerà forse che osageri, e studi e misuri il valore della femmina umana attraverso ad una lente di ingrandimento foccheggiando ad arte i punti più favorevoli alla mia tesi; no, io leggo semplicemente le cifre del nostro valore assoluto nella vita di sacrificio che siamo costrette a condurre.

Ditemi un po' chi è che v'ha data la vita, v'ha nutrito e difeso? Chi è che v'ha protetto ed amato insegnandovi ad amare, o v'ha seguito con occhi trepidi nei primi passi fuori del tetto della vostra casa, sapendo che domani voi vi sareste lasciati trascinar nel turbinio della lotta, senza una lacrima, senza un ringraziamento, senza un addio?

E' forse il padre che nella funzione del figlio compendia tutto se stesso sommando nel nuovo nato le valenze biologiche del proprio organismo?

No, non è il padre: esso indirizza l'uovo maturo nella via dello sviluppo, lasciando alla compagna tutto il lavoro costruttivo della specie; esso quando può, sparisce, o si nasconde per lasciar ricadere sulle nostre spalle tutto il peso della maternità.

La femmina, divenendo madre, disegna le linee di una potenza di cui nessuno saprà mai

misurare l'esponente, e sale ai più alti gradi del suo vero valore.

Il maschio, qualunque siano le attitudini non cambia, rimane lo stesso prima e dopo d'esser padre: la femmina si trasforma, si modifica, ingigantisce. Guardatela attraverso al poetico affermarsi della sua funzione e la vedrete, madre, acquistare un fascio di doti che la fanno salire nella scala dei valori assoluti ad un'altezza che l'uomo non raggiungerà mai.

... il solo fatto della concezione (scriveva il Roster nel suo libro *Foemina superior*) innalza ad una potenza insolita il limite di resistenza agli attriti della vita, ed aumenta il potere degli organi destinati ad eliminare i prodotti tossici dell'organismo.

Non v'è cellula nel corpo della donna gestante che non risenta della nuova e speciale sua condizione.

La maternità è il nostro trionfo, la prova documentata del nostro volere, ma anche dinanzi a questo trionfo, in faccia a questa dimostrazione della nostra superiorità biologica, gli uomini e le leggi non ci concedono e non si consentono, né appoggio né aiuto.

Il concetto antico della fecondità e l'alto senso della nostra funzione materna, tramandatici dalle antiche epoche romane, si è perduto e si è spento perchè nell'ansia del guadagno, nella corsa vertiginosa verso la conquista del denaro, i figli sono di imbarazzo e costituiscono un ostacolo che rende più faticosa la via. Il sentimento della maternità, nell'era moderna, è sceso ad un livello bassissimo perchè quella riverenza che ispirava la madre, si è dileguata o perduta; tutti gli occhi sono rivolti al prodotto anche se è un prodotto di scarto senza tener conto della sua fattrice.

La maternità, come funzione, ha perduto molto, lasciatemi che io dica troppo, del concetto generoso dei popoli latini, perchè le necessità della vita si sono andate facendo maggiori, il lavoro si è imposto, cacciando dal nido la madre prima che la prole possa cercarsi da sola il nutrimento e difendersi.

Quando volgo intorno lo sguardo scorgo due sole forme nettamente distinte: la madre circondata da mille dolcezze della vita, che aggiunge alle soddisfazioni esteriori quella intima di un figlio, sul quale sparge i tesori della sua tenerezza e del suo scrigno, e da lontano indovino una turba di donne, circondate da centinaia di fanciulli smunti, che chiedono latte alle insufficienti mammelle.

Che differenza fra il bambino roseo e paffuto che vive in un ambiente riscaldato ed igienico, lavato accuratamente ogni mattina, e nutrito ogni tre ore con latte abbondante, e quello diseredato dalla fortuna al quale la madre non può usare nessuna delle cautele igieniche, costretta com'è a rubare all'officina od ai lavori domestici i brevi istanti che le esigenze del lavoro le permettono di dedicare alla famiglia!

Eppure da questa turba di bambini demetri dove la morte miete migliaia di vittime devono sorgere gli elementi della forza.

In questo *vigor vitae* che si disperde, sta il segreto della supremazia dei popoli e si nascondono le basi del benessere sociale.

Le lotte fra gli uomini civili si svolgono sui campi secondari del lavoro, o l'avvenire è destinato ai più forti, perchè la robustezza fisica trionferà sempre in tutte le forme della concorrenza industriale o intellettuale.

I deboli sono destinati a cadere, gli oppressi devono scuotere il giogo che pesa loro sul collo in qualunque modo e per qualunque modo e per qualunque ragione.

Nel codice attuale non ci sono articoli che difendano questa eterna minoreanza che è la femmina umana, nelle nostre leggi son troppo chiari ed evidenti i riflessi della vecchia legislazione romana, perchè la donna possa continuare a vivere, sfruttata e indifesa, mentre ha il diritto, e forse il dovere, di mettersi accanto all'uomo, e di vedere considerata com'è una funzione sociale quella che assicura alla umana famiglia la forza e garantisco ad un popolo non solo la vitalità, ma il trionfo in tutto lo lotto di pensiero e d'azione.

Maternità e lavoro sono ora due fattori della degenerazione sociale, mentre dovrebbero portare alle masse i benefici dello coscienza moderne e del sentimento del dovere.

# ARRILÀ!

Sempre dedicato alle sottane del "Corriere Apuano"

I nostri allegri redattori del Bollettino delle Indulgenze plenarie toties quoties, hanno sciupato ancora un paio di colonne della prima pagina dal loro organo, a proposito del Savonarola.

Che... ragli, in quelle due sudatissime colonne! Vi è proprio tutta la voce, la gran voce della redazione.

... Che seccatura quel rospo volante del Recipiente!

Purtroppo!... Che respiro, eh, don Favonio, quando vedremo quelle « misere carcasce » in viaggio, là dai Martini...

Ah si! Quel giorno, caro don Tircone, le *deum* in tutte le chiese e pazzaggia in tutte le canoniche.

— Sì, ma intanto con quel Savonarola ci han fatto fare una figura piuttosto....

— Eh! Lascia andare! Quà il Villari — accidenti a lui e al frate! Facciamo gli indiani: non curiamoci di quello che hanno scritto i « cialtroni » — tanto più che la faccenda d'Alessandro VI è tutta a favor loro — e buttiamo giù sei o sette periodi chiarioscuri....

... Piuttosto oscuri che chiari....

... che di fronte ai gonzi salvino per lo meno le apparenze.

E così è nata la favoletta che occupa metà della prima pagina dell'Organo delle perpetue e di cui fan le spese Cretinello, il rispetto e degli uomini dannati, salvi ognuno!, al fuoco dell'Inferno.

Questi uomini, si capisce, siamo noi. Stiamo allegri dunque, fin che non giunga la triste e negra ora che ci abbandonerà, colle natiche ignude, alle eterne fiamme infernali e sollazziamoci ancora a tirar le lunghe, villose orecchie dei nostri ben caudati reverendi.

Cui il basto e la paglia fan così leggermente dimenticare alcuni principii che credevamo molto rigorosi.

Per esempio: Chiunque ammette che il papa, quando agisce male, può esser chiamato *ferro rotto*?

Dunque il papa può anche *agir male*... Rallegramenti, reverendi, e quando vi avrete d'incontrare la nota signora « *Infallibilità del Pontefice* », salutatecela tanto.

Ancora: « La Chiesa non trasugie mai coi nemici della sua fede e della sua morale ».

Congratulazioni vivissime per la vostra sincerità, probabilmente inconsapevole; perchè non sapendo più cosa ragliare e non sapendo come validamente negare che fu la Chiesa, e precisamente Alessandro VI, a condannare e far bruciare il Savonarola, legittimate e giustificate il rogo infame.

Non senza dimenticare di far precedere alla « fede » ed alla « morale » della Chiesa due rispettivi *sua*, che sono un portento d'abilità e di pudore fors'anche. Perchè si vede che sapete e ve ne può dir qualcosa lo stesso Villari, se l'ignorante, di che genere fosse la fede e la moralità della Chiesa ai tempi di Alessandro VI!

E ora può anche darsi che il nostro giornale sia più che degno d'esser bruciato, come si bruciavano le *vanità*, ai bei tempi di fra Gerolamo. Quel che è ben certo si è che, finché al vostro buon Dio non piacerà di far tornare quei lieti giorni, noi continueremo allegramente ad allungarvi le già superbe orecchie ed a darvi delle modeste lezione che — lo speriamo! — diventeranno un giorno utilmente feconde.

Diamine! Dicono che non sia poi tanto difficile addomesticare gli asini....

Cretinello Cialtroni e compagni.

DIFFONDETE: "LA TERRA"

## AVVERTENZE ai Lavoratori che intendono emigrare negli Stati Uniti dell' America del Nord.

1. - Nell'America del Nord possono trovar lavoro specialmente braccianti e contadini. A questi ultimi è consigliabile insieme alle loro famiglie e, possibilmente, con qualche capitale (un paio di migliaia di lire).

2. - È assolutamente sconsigliabile la Emigrazione verso gli Stati Uniti alle che persone non hanno alcun mestiere definito, agli ex-Impiegati, agli ex-Studenti, agli ex-Sott'Ufficiali, ai Professionisti, agli ex-Ufficiali. Perchè questi individui possano trovar lavoro negli Stati Uniti è necessario che essi conoscano bene la lingua inglese.

## CORRISPONDENZE

### MONZONE (Valle del Lucido)

Una nuova disgrazia, successa alle cave marmifere del Sagro, ho da registrare, ed il colpito, si capisce, è un povero operaio. Santini Carlo, padre di quattro bimbi, stava scaricando una mina che non avea esplosa, quando essa prese fuoco, colpendo al viso. Tosto i compagni accorsi, lo portarono nella camera di medicazione ove ebbe una prima cura e poscia lo accompagnarono a Monzone dove venne tosto visitato dal D.r Agnini, che, sebbene non riconoscesse un pericolo per la vista, consigliò il trasporto dell'infelice all'ospedale di Carrara. Venne notato con piacere dagli operai che anche l'agente generale della Casa Walton, Sig. Vincenzo Chiappe, si trovava tra coloro che accompagnavano il povero ferito.

\* \* \* Il direttore dell'ospedale di Fivizzano, Prof. G. Mariarini, dà continua prova della sua abilità diagnostica e chirurgica. Il 21 Maggio p. p. operò la Signora Antonina vedova Fabbrì, di un fibroma all'utero.

\* \* \* L'isterostomia, eseguita con metodo addominale, ebbe il successo desiderato.

La Signora, dopo 15 giorni di degenza all'ospedale, poté ritornar in seno alla famiglia.

\* \* \* I signorotti della Ditta Parisi lessero mal volentieri l'art. della Terra, che li riguardava. Auguro che serva loro per una buona lezione.

Intanto è necessario che gli operai si riuniscano e si associno per ottenere quel rispetto e quei miglioramenti, cui hanno diritto.

Un operaio.

AULLA  
Comizio per la Scuola.

È inteso che si debba dire così, ma si potrebbe dire anche, con maggior sincerità: Comizio per i maestri. E domenica infatti l'ampia sala del teatro era piena di maestri venuti anche dai più lontani villaggi, con la speranza in cuore di migliorare un po' le loro magre condizioni economiche.

Il pubblico non era molto nu-

meroso, piuttosto indifferente. Non partecipava al comizio, e pareva discesse: è affare che riguarda loro: se la sbrighino. E' ancora il primitivo egoismo inveterato, mentre or son molti secoli, un biondo apostolo ha gridato pel mondo: amatevi come fratelli! La voce dolcissima si è perduta nel deserto e trionfa pur sempre il motto barbaresco: chi è alla rogna se la gratti.

Oh! se venisse un giocoliere sulla piazza come accorrerebbero tutti a veder le capriole! E' quest'assenza del popolo dalla vita civile che inceppa lo sviluppo delle idee, il progredire della società. Forse vi è anche un pregiudizio in molti: che i maestri non lavorino. Si crede lavoro solamente ciò che esce dalle braccia e non dal cervello. Errore gravissimo perchè braccio e cervello son i due elementi indispensabili a qualunque opera, e s'integrano a vicenda. Anzi l'ingegno umano, che ha inventato gli utensili del lavoro, li ha perfezionati, resi più potenti, e applicate le macchine, va giornalmente facendo nuove invenzioni e scoperte si da alleggerire la fatica dell'uomo. Il maestro vive di studio e fa amare lo studio, con amor e con pazienza, gettando nelle piccole menti il seme del sapere, che frutterà più tardi utilità inestimabile e gaudium supremo.

\* \* \* Il Presidente della Società Magistrale Lunense, maestro Gianfredi spiegò il motivo del comizio, presentando l'oratrice designata. Sig. a Caterina Benedicotti, consigliera de l'U. M. N.; che svolse il tema: Le condizioni della scuola in Italia; con una competenza ammirevole. Dimostrò l'abbandono del governo, le promesse non mantenute, la scuola trascurata, le spese enormi per l'esercito e la marina, incitando i maestri a perseverare nell'agitazione.

Seguì l'avv. Fiaschi, confrontando la scuola nostra con quella delle altre nazioni, sostenendo che dovrebbe essere tolta ai comuni e avocata allo stato. Il m.ro Calda lesse una lunga e commovente istoria di maestri bistrattati, di scolari affamati, di genitori trascurati, di scuole indecenti, di comuni nemici dell'istruzione, di ministri che studiano sempre e non fanno mai nulla.

Chiuse il maestro Marchesi, parlando ancora della pensione napoleonica, invitando il popolo ad unirsi alla causa dei maestri e i maestri ad unirsi al popolo, ascoltarne la gran voce, le giuste aspirazioni e collaborare insieme per la redenzione umana.

\* \* \* Facciamo tesoro i maestri delle saggie cose dette ed udite al comizio. Tornando ai loro lontani paesi non facciano la lega protettrice e difensiva dei signorotti, sostenendone gli interessi contro i

lavoratori, dando sempre ragione ai Giolitti, al brigadiere, all'esattore, al sindaco, al farmacista, ai boriosi possidenti, e facendo coro per dir la croce addosso ai socialisti; ma aprano gli occhi al contadino, lo consiglino, difendano gli umili contro i potenti, spesso prepotenti.

Questa è la loro missione. La nostra simpatia, il nostro aiuto non mancheranno mai.

## Cronaca Apuana.

Pel XXIV Giugno.

Come avevamo annunciato la Società Reduci PP. BB. e Fratellanza militare celebrò il 24 giugno il suo 25° anniversario. Nel mattino preceduta dalla Società Filarmonica e seguita da numeroso pubblico si recò ad apporre corone votive alle lapidi che ricordano i caduti per la patria, e ai monumenti di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele. Poscia nell'atrio del palazzo Corradi — sede della Società — il socio sig. Giovanni Salsano rievocò con belle parole le epiche lotte pel risorgimento nazionale, riscuotendo alla fine del suo dire fragorosi applausi.

Al tocco ebbe luogo il banchetto sociale, servito con abbondanza e inappuntabilmente dall'amico Poldino Angella.

Fu data poi la stura ai brindisi: — parlarono fra il consenso entusiasta dei convitati i reduci Parodi e Tamburini evocando ambedue i ricordi delle battaglie combattute e insistendo, quest'ultimo, nella necessità di tener alta la bandiera sociale, che — venendo a mancare i veterani delle patrie battaglie — sarà degnamente raccolta dalla Fratellanza Militare. Parlò poi, brillantemente, il sig. Curadi, inviando — egli da pochi anni reduce dalle Americhe — un saluto agli italiani residenti in terra straniera che oggi pensano e guardano con affetto e desiderio alla patria lontana.

\* \* \* Alla sera la Società Filarmonica, per incarico avuto dalla Società Reduci, eseguì nella piazza Vittorio Emanuele, gremita di pubblico, uno sceltissimo programma, diretta dal suo nuovo Maestro Amilcare Chezzi, parmigiano.

Il giovane maestro, applaudito al suo apparire dai filarmonici, seppe concertare e dirigere i vari pezzi, fra cui la grandiosa sinfonia degli Ugonotti di Mejerbeer e un Pothourri della Gioconda di Ponchielli, con sentimento d'arte e con slancio, guadagnandosi tosto le simpatie del pubblico, che fu largo di approvazioni e di battimani entusiastici al bravo direttore e ai filarmonici.

Finito il programma, e non ottenuto, stante l'avanzarsi della notte, il bis d'alcuni pezzi, la folla accompagnò in lunga compatta colonna la Filarmonica alla sede dei Reduci e poi alla sede sociale, dove furono ripetute a lungo orazioni ed evviva.

Una lode speciale per lo splendido servizio musicale vuol data al Sig. Galante Guido, che dal suo *pianissimo* sa trarre note acute e sottili ed effetti davvero straordinari; al Signor Trabonelli, una cornetta deliziosissima, appartenenti questi due all'amministrazione delle ferrovie ed entrati a far parte della Società Filarmonica, nonché ai nostri bravi Dani Carlo (bombarino), Michelotti Severino (trombone), Isella Federico (clarino), e Bertolini Gino (basso).

Teppismo. Nella notte da giovedì a venerdì i soliti ignoti sono riusciti ad abbattere i due pilastri ai lati del portone del Tribunale. Non contenti hanno anche incendiato la tenda del contiguo negozio Michelotti.

Proprio nel penultimo numero accennavamo, deplorandoli, a questi atti di vero teppismo distruggitore, e ci chiedevamo come mai essi potessero sempre andar impuniti. Ma quest'ultimo fatto è tale che ci fa chiedere se vi siano o no, pattuglie di carabinieri che perlustrino di notte il paese. Perchè ad abbattere quei colommini, a bruciare la tenda è corso certamente non breve tempo, e non una persona sola può essersi presa quel bel divertimento.

Perchè non si cerca, non si investiga e non si trova?...

La cosa poi non dovrebbe, per molti seguì, essere molto difficile.

## Voci, lamenti, et « aliqua ».

Non a caso scriviamo qui sotto queste linee, chò, se il pubblico è stanco e grida il basta alle prodezze del teppismo notturno, è stanco e grida anche il « basta » al procedere dell'autorità municipale, che non fa rispettare il diritto della collettività e lascia indisturbato chi in un modo o nell'altro, lo manomette.

Non che, intendiamoci bene, noi vogliamo accomunare una cosa all'altra: no — ne siamo ben lontani! — ma purtroppo nei fatti umani questo avviene: chi ribasta il rispetto alla pubblica cosa, chi ha istinti malvagi di distruzione non sente più il dovuto ritengo ad esplicarli.

Parlamo dei pilastri a fianco del duomo (a proposito perchè non sono ancora a posto, ma anzi si è provveduto al riattamento del lastricato?) — della tettoia Michelotti con relativa occupazione del posto pubblico: — oggi accenneremo al fatto che si è permesso a privati di far la calce nell'atrio del municipio per eseguire lavori, nelle loro case, valendosi anche della condotta d'acqua del palazzo municipale (..) — cosa contraria ai regolamenti —, che il passaggio dei macelli è ormai adibito quel trasporto di ghiaia e di sabbia per gli imprenditori talchè si rende così inutile la spesa del portiere o del custode, — che l'atrio del Tribunale è convertito in un deposito di carri, — che le galline passeggiano indisturbate nei pressi di S. Cristino, — che lungo la strada nuova si lasciano continuamente carri con pericolo non lieve, nelle ore notturne, per i passanti...

Non sarebbe tempo che l'autorità comunale si ficcesse a valere un po' di più e un po' meglio, mettendo una remora a tanti abusi, e intimando, senza riguardo ad alcuno, anche se.... assessori delle brave contravvenzioni? Allora, forse, anche gli istinti perversi di qualcuno non troverebbero incentivo a manifestarsi.

## Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo questo squarcio.... quasi poetico d'un gruppo di giovani cacciatori.

### Una TERRA,

Tu che, imparziale sempre, raccogli tutte le proteste di chiunque a te si rivolge, noi pure un poco del tuo prestigio usiamo per manifestare un nostro risentimento che crediamo più che giustificato.

Nelle nostre verdeggianti campagne, sugli altipiani, ove è bello e caro a noi l'aspetto dell'erba molle all'ombra fresca dei boschi fronzuti; sui monti alti e rocciosi, ove liberamente spirava l'auretta salubre, che turbata pascolano le caprette, godute amorosamente dalle vaghe pastorelle, questi colli, su questi monti, ove in questi giorni dovrebbero trovare indisturbato riposo anche gli uccelli intenti ad allevare amorosamente i loro piccoli nati, la selvaggina invece è perseguitata ed inseguita a morte dai cacciatori di contrabbando.

E non son pochi costoro; chè ovunque di giorno, di notte, sempre, s'ode il furioso abbaiare dei cani che inseguono la preda agognata, e si sente poi il colpo secco della carabina di contrabbando.

Anche in questi giorni nei pressi di Dozzano, di Cagnina e Arzenigo si è fatta strage di uccelli di Lepri. Né mai si è incontrato un solo uccello nella lucerna di un carabiniere che guarda in pelustrazione, nel tempo non è stato elevato un vero contrabbando.

E non son pochi costoro; chè ovunque di giorno, di notte, sempre, s'ode il furioso abbaiare dei cani che inseguono la preda agognata, e si sente poi il colpo secco della carabina di contrabbando.

E non son pochi costoro; chè ovunque di giorno, di notte, sempre, s'ode il furioso abbaiare dei cani che inseguono la preda agognata, e si sente poi il colpo secco della carabina di contrabbando.

Volendo, noi si potrebbe fare anche i nomi di molti di costoro che sono la rovina della caccia nelle nostre campagne, ma poiché il mestiere del delatore ci ripugna, ci limitiamo a denunciarne la cosa all'autorità competente sperando che vorrà porre riparo a questi abusi.

Quanto prima anzi, speriamo che sorgerà fra noi un Circolo giovanile di Cacciatori, severo da ogni idea politica, con lo scopo prefisso di proteggere la selvaggina... nei tempi proibiti però!... e tutelare i nostri diritti.

E allora, se l'autorità resterà sorda alle nostre proteste, noi depremo ogni scrupolo e adopereremo qualunque mezzo per impedire che degli intrusi, a molti dei quali neppure è concesso il porto d'armi, perchè bollati dal codice penale, distruggano da noi la selvaggina specialmente in tempo proibito.

Vogliamo peraltro sperare che le nostre parole non siano gettate al vento. Grazie infinite dell'ospitalità.

### Un Gruppo di Cacciatori.

La loro... « buona fede ».

Nell'ultimo numero dell'immondezzaio clericale, in nota alla lettera sindacale, cui dette degna immediata risposta il compagno Bologna, si legge:

« Chi ha dato luogo a questa polemica, se polemica si può definire, è stato il cronista della «Terra», che ha portato un resoconto della seduta del Consiglio Comunale non rispondente al vero.

« Non comprendiamo come persone rivestite di pubblica autorità abbiano preso per oro di zecca il resoconto della «Terra», del quale (...) è nota l'arte subdola nello immaginare e nel raccontare fatti e cose.

« Se costoro invece di ricorrere a pubblicità per mezzo della stampa avessero tenuto le vie di ufficio, come crediamo fosse loro dovere, avrebbero avuto schiarimenti in proposito molto più autentici ed esatti. Avrebbero cioè fin d'ora conosciuto le dichiarazioni che il Sindaco energicamente farà in pubblica adunanza circa i resoconti delle sedute del Consiglio redatti da quel foglio ».

A dimostrare l'angelicamente divina buona fede di quei Signori Reverendissimi, pubblichiamo qui sotto per esteso la relazione della seduta consigliare data da noi, e quella ufficiale, evidentemente redatta sulla nostra, e in molte parti da essa copiata letteralmente. Si noti che il resoconto ufficiale venne già approvato dalla giunta.

### Dal N. 160 della «Terra».

Provista dei locali per l'ufficio di igiene. — Il sindaco riferisce essergli pervenuta una lettera del medico provinciale, con la quale si invita il nostro comune a provvedere un locale per l'ufficio d'igiene, nonché attrezzi per disinfezioni ecc. Espone come già altra volta, e di recente, il Consiglio abbia risposto negativamente a consimile richiesta, stante la mancanza di fondi. Lamenta che dal nostro Comune si richiedano provvedimenti e spese, che non sono state richieste al capoluogo della provincia del quale dice d'aver potuto constatare che è sprovvisto dei locali adatti ad ufficio d'igiene e di molti degli attrezzi che qui si reclamano. Insiste lungamente al riguardo domandando, perchè si adottino due pesi e due misure Dice che ultimamente si fece un gran scalpo per pretesi casi di tifo, mentre egli ritiene che gli ammalati fossero colpiti da tutt'altra malattia; e cita in proposito il parere di uno dei medici curanti. Ad ogni modo egli si rimette al Consiglio: se si crede di fare, si autorizzi la spesa.

Bullini dice che è superfluo un ufficio d'igiene, e che le finanze comunali non potrebbero comportare consimile aggravio. Se sia il caso, si provveda per qualche macchina di disinfezione.

Venturini dice che se si dovessero acquistare gli strumenti, occorrerebbe un luogo di recapito o un ufficio: si cerchi quindi e si provveda, e se non si può è inutile qualsiasi acquisto d'utensili adatti.

A questo punto la discussione si converte in conversazione.

Bologna. Poichè le esigenze del bilancio non consentono di provvedere un vero e proprio ufficio d'igiene, pel che occorrerebbe un sanitario stabile, con orario d'ufficio, locali, arredamenti etc., crede che il consiglio, affermando l'impossibilità economica e ciò, dovrebbe peraltro delegare alla giunta la provvista degli attrezzi e macchine per disinfezione etc., più urgenti, con che essa contemperi le spese alle più urgenti esigenze della sanità pubblica. Quanto al

luogo di deposito, si trovi una stanza in Castello.

È il consiglio dopo varie osservazioni, decide in questo senso.

### Dal libro delle delibere consigliari

L'onorevole Consigliere Sig. Cav. Avv. Venturini osserva per contro che se si dovessero acquistare gli attrezzi di disinfezione, occorrerebbe un locale di deposito, ed anche prima questo e poi si provveda a se non si può, è inutile qualsiasi acquisto di attrezzi di disinfezione.

È l'onorevole Consigliere Sig. Avv. Bologna dice: dal momento che le condizioni del bilancio, non consentono di provvedere un vero e proprio ufficio d'igiene, del che occorrerebbe un sanitario stabile con orario d'ufficio, locali, arredamenti ecc., crede che il Consiglio, affermando l'impossibilità economica a ciò, dovrebbe per altro delegare alla giunta, la provvista degli attrezzi e delle macchine per disinfezione ecc. più urgenti, con che essa contemperi le spese alle più urgenti esigenze della sanità pubblica. Quanto al luogo di deposito, si trovi una stanza in Castello.

È il Consiglio, dopo varie osservazioni ritenuto che se pel momento non può il Comune disporre di alcun locale per l'Ufficio d'igiene, sia però utile e conveniente provvedere frattanto, conforme alla proposta fatta come sopra, la pompa e l'apparecchio per le disinfezioni.

Prevvia votazione ad alzata e seduta il cui esito è stato riconosciuto a norma di legge.

Alla unanimità di 14 consiglieri votanti è presenziato.

Datata lettura della Nota Sottoprefettizia in data 31 Marzo u. p. N. 511, con la quale si partecipa, che il Consiglio Provinciale Sanitario per l'istituzione di un Ufficio d'Igiene riconosce indispensabile che sia assegnata dal Comune almeno una stanza convenientemente arredata, una pompa ed un apparecchio per le disinfezioni coi vapori di formalina, o prugasi, d'incarico della Prefettura, di provare, l'urgenza da questa Amministrazione gli opportuni provvedimenti nel senso suindicatedo.

L'On. Sig. Sindaco al riguardo osserva che il consiglio ebbe già ad occuparsi di analogo richiesta, e deliberò di non prenderla in considerazione perchè — più ampia o dispendiosa, — il Bilancio del Comune non poteva assolutamente sostenere la relativa spesa assai rilevante, non avendo alcun fondo disponibile all'uopo.

Nondimeno per quanto gli costi che tali provvedimenti e spese non sono state richieste al Comune Capoluogo della Provincia, e per le quali tanto si insiste presso questo comune, usando così due pesi e due misure, egli si rimette al Consiglio, e se crede provvedere in ordine alla fatta nuova richiesta, ne autorizzi la spesa.

L'onorevole Consigliere Sig. Avv. Bullini osserva che un ufficio d'igiene lo ritiene superfluo, tanto più poi che le finanze comunali non potrebbero sostenere la spesa. Tutto al più, se è estremamente necessario, potrebbe provvedersi qualche macchina.

Delibera di provvedere una pompa ed un apparecchio per le disinfezioni, ed un oratorio alla Giunta ed al Sindaco di farne l'acquisto per la provvista di acqua di L. 500, da imputarsi, in mancanza di analoghi fondi, su quello stanziato per spese impreviste all'art. 7. del Bilancio per l'anno in corso, salvo compenso, se sarà del caso, mediante storni d'altri fondi che in corso d'esercizio potranno offrire maggiore margine all'uopo.

Dopo di che alla caccia, o reverendissimi non che bugiardissimi servi di Dio!

E quanto alle preannunciate dichiarazioni che « il Sindaco energicamente farà in pubblica adunanza » circa i nostri resoconti, le attendiamo con una curiosità che non sappiamo celare.

Lo preavvertiamo però il Sig. Sindaco, che certe smentite ad altra parte del resoconto giunte al nostro orecchio, in specie circa le dichiarazioni da lui fatto riguardo allo zelo spiegato dai RR. CC. nell'applicare il famoso ukase dei portoni, sarebbero a loro volta sonoramente smentite dal pubblico che assiste alla seduta e da consiglieri onesti e non partigiani, nostri amici personali, non avversari politici. Che se il verbale tali dichiarazioni non registrò che in parte, non sappiamo che farci: noi affermiamo che furono fatte: molti altri li udirono: e ci basta.

E poi Signori del Corriere avvertiamo anche che siamo stufi e arcistufi di dover discutere con persone che prostituiscono la verità ai loro fini: onde, se si insiste dichiariamo che sapremo senz'altro tutelare, nei modi che la legge consente, il nostro diritto.

PER TELEGRAMMA: In risposta odlerna lettera sindacale confermo mio asserito riservandomi stante ristrettezza tempo darne prova esauriente prossimo numero. Avv. BOLOGNA.

## A San Martino.

Martedì, accompagnati dalla Filarmonica e da gran folla di popolo, partirono, per assistere alla commemorazione della battaglia di S. Martino, i reduci Gnocchi Assiario, Parolini Carlo e Bertinelli Giuseppe. Alla stazione disse applaudite parole il D.r Pietro Cappelini.

Dobbiamo lamentare che non si sia permesso l'ingresso al pubblico sotto la tettoia, ciò che, stante la ressa, mancò poco non desse causa a qualche guaio. Ci si dice anche che non da tutti gli impiegati della stazione si sia tenuto un contego corretto verso il pubblico: e ciò è male, perchè per pretendere rispetto, bisogna prima rispettarlo.

I tre reduci recavano con sè un eloquente messaggio per la Società dei Reduci di S. Martino, esteso dal D.r Cappelini, che insieme al Sig. Vincenzo Baracchini si era adoperato perchè una rappresentanza di questa città si recasse alla grandiosa commemorazione, trovando consenzienti la cittadinanza.

A proposito della battaglia di S. Martino, non sia discaro ai lettori che ricordiamo qui la fiera di un nostro concittadino Lazzaroni Paolo che in quella gloriosa giornata dettò la sua vita in olocausto alla patria.

Ferito gravemente, fu accostato da un suo compagno d'arme — Luigi Carloni di Groppoli, ardente patriotta e fiero repubblicano, ora residente in Sardegna — che si appressò con altri a sovvenirlo. Ma egli fieramente rivolto ai compagni suoi: « Lasciatemi, lasciatemi: per me tanto è finita: correte a vendicarmi. Andate! »

Esemplio nobile di fiera apuana e d'amore patrio!...

## Un po' più d'urbanità!

Ci si narra che giovedì notte una pattuglia di RR. CC. abbia usato modi tutt'altro che urbani verso un contadino che transitava con carri pel Ponte Nuovo. Fermato e riferito più volte, tratto malamente dal carro, fu tradotto in caserma, donde venne poi rilasciato venerdì mattina.

Al fatto erano presenti varie persone che ce ne hanno riferito. Non iri potrebbero usare modi più cortesi?... La libertà o l'incolumità personale dei cittadini sono dunque parole vane?... Se anche era a contestarsi una contravvenzione — e questo noi non sappiamo — c'era proprio da far tanto scalpo e da portare in guardina un povero diavolo che se ne andava pacificamente pei fatti suoi e che alle replicate e noiose indifferenze e ai mali modi della benemerita opponeva calma, pazienza e rispetto?.....

Per finire.

— Una manica di Villani 'sti pontro-molesi: gente d'andar alla macchia: lo dico sempre io!...

— Eppure — vero? — le donne ti guardano tutte: — saresti, se tu volessi, il loro cocco....

— Già: è proprio vero. Non so comprendere come sia: tanta antipatia in me per loro, tanto entusiasmo in loro per me... — Sai? Sarà perchè hai tanto spirito e sei tanto... Gaio!...

## Concerto musicale.

Oggi se Giove Pluvio metterà giudizio — dalle ore 18 alle 20 — la Società Filarmonica eseguirà un scelto programma nella piazza del Sabborgo « La Nunziata » sotto la direzione del bravo M.o Chexzi.

## PICCOLA POSTA.

PONTREMOLI - Basilio Puoti, della Redazione del Giornale delle Perpetue. Vi dispiace che le parole Vesconte, Seminarile - facciano rima con Porzile? Supportato, supportato! Sarete sufficientemente ricompensato nel regno de' cieli.

ALBIANO MAGRA - Frizia. Per abbondanza di materia abbiamo dovuto lasciar indietro la tua corrispondenza. Del resto, dài pazienza, perchè tanto Mosè — al contrario del biblico omonimo — non potrà essere salvato dalle acque....

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile  
Officina di Arti Grafiche di Parma (19-9)

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

## CHININA-MIGONE



L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.



Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** Via Torino N 12, Milano.

# IL MARSALA FLORIO



ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. È pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed a azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

**IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA**

Bottiglia originale

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

**FLORIO & C.** - Società Anonima Vinicola Italiana  
Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

54.000 Cinquantaquattromila **ETTOLITRI** di

# BIRRA MILANO

furono venduti nel 1908 e questo **REALE** e **SUPERIORE** successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di **PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA**

**FERRUCCIO CERVI - Parma**

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

## Officina d'Arti Grafiche di Parma

Opere scientifiche, Giornali  
Cataloghi, Manifesti, ecc.

Specialità: Lavori commerciali  
di lusso e comuni

## Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

*Vincenzo Baracchini*

**PONTREMOLI**

**Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour**

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

**PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

## Cinematografo L U X

**PARMA - Borgo del Cappello (teatro Campanini)**

**Le più alte novità continue in proiezioni  
Il più elegante ritrovo - Sale d'aspetto - Ventilatori**